Anno 50 — N. 241

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15 Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Num. separato c. 5 — arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercol. 30 agosto 1916

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via Posta ...

LE TRUPPE ITALIANE LUNGO LA VASTA FRONTE

acclamarono fraternamente i soldati romeni

GLI ALPINI CONQUISTANO L'ASPRA LINEA DI CAURIOL

Il comunicato ufficiale

ROMA, 29 — COMANDO SUPREMO — 29 AGOSTO 1916

(Bollettino di Guerra N. 462)

LUNGO LA FRONTE TRIDENTINA, NON OSTANTE LE PERSISTENTI INTEMPERIE, LE NOSTRE TRUPPE RIPORTARONO QUALCHE NUOVO BRILLANTE SUCCESSO.

IN UNO SCONTRO DI RIPARTI SULLE PENDICI NORD-EST DI M. MAJO (VALLE POSINA), I NOSTRI RICACCIARONO L'AVVERSARIO E GLI INFLISSERO PERDITE, PRENDENDOGLI UNA VENTINA DI PRIGIONIERI, TRA I QUALI UN UFFICIALE.

SUL M. CIMONE, TIRI EFFICACI DELLE NOSTRE BOMBARDE COSTRINSERO IL NEMICO A RIPIEGARE UN TRATTO DELLA PROPRIA FRONTE, A SETTENTRIONE DELLA VETTA.

NELLA ZONA DI FASSA (AVISIO), DOPO LOTTA ACCANITA, GLI ALPINI CONQUISTARONO L'ASPRA CIMA DEL CAURIOL, ERGENTESI SU RIPIDE ROCCE A 2495 METRI. — LA POSIZIONE FU SUBITO RAFFORZATA ED E' IN NOSTRO SALDO POSSESSO. — FURONO PRESI AL NEMICO UNA TRENTINA DI PRIGIONIERI, TRA I QUALI UN UFFICIALE.

ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE AVVERSARIE CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI SUL SIEF (ALTO CORDEVOLE), DEL CASTELLETTO (TOFANA), NELLE ALTE VALLI DEL BUT E DEL FELLA. — SUL BASSO ISONZO I SOBBORGHI DI GORIZIA E GRADISCA FURONO BATTUTI AD INTERVALLI.

UN VELIVOLO NEMICO LANCIO' BOMBE E FRECCE NELLA CONCA DI CORTINA D'AMPEZZO, SENZA FARE VITTIME NE' DANNI.

LUNGO TUTTA LA FRONTE, IERI LE NOSTRE TRUPPE, DALLE TRINCEE DI PRIMA LINEA, ACCLAMARONO FRATERNAMENTE AI SOLDATI DI ROMENIA. — IL NEMICO RISPOSE CON RABBIOSI TIRI DI ARTIGLIERIA, BOMBARDE E MITRAGLIATRICI, FATTI CESSARE DAL PRONTO INTERVENTO DELLE NOSTRE BATTERIE.

Generale CADORNA.

La nota della Romania all'Austria-Ungheria

che dichiara la guerra e ne spiega le ragioni

La sua adesione alla Triplice alleanza

BUCAREST, 28 (ritardato) — In seguito al Consiglio della Corona è stata rimessa la seguente nota al conte Czernin, ministro d'Austria-Ungheria a Bucarest:

« L'alleanza conclusa dalla Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia aveva, secondo la dichiarazione stessa dei governi, soltanto un carattere essenzialmente conservatore e difensivo. Il suo scopo era quello di garantire i paesi alleati contro qualsiasi attacco dal di fuori e di consolidare lo stato di cose creato dai trattati anteriori. Fu nel desiderio di conformare la sua politica a queste tendenze, che la Rumenia si unì a tale alleanza. Consacrata all'opera della sua ricostituzione interna e fedele alla sua ferma risoluzione di rimanere nella regione del basso Danubio un elemento d'ordine e di equilibrio, la Romania non cessò di contribuire al mantenimento della pace nei Balcani.

Le ultime guerre balcaniche, distruggendo lo *statu quo*, le imposero una nuova linea di condotta. Il suo intervento affrettò la pace, ristabilì l'equilibrio. Essa si contentò per sè di una rettifica di frontiera che le dava maggior sicurezza contro un'aggressione e che nello stesso tempo riparava ad una ingiustizia commessa a suo danno al Congresso di Berlino. Ma nel mirare a questo scopo, la Romania ebbe la delusione di constatare che essa non aveva incontrato presso il gabinetto di Vienna l'attitudine che era in diritto di attendersi.

Le potenze centrali ruppero i patti

Quando l'attuale guerra scoppiò, la Romania, come l'Italia, declinò di associarsi alla dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria, della quale non era stata prevenuta dal gabinetto di Vienna. Nella primavera del 1915 l'Italia entrò in guerra con l'Austria-Ungheria. La Triplice Alleanza non esisteva più e le ragioni che avevano determinato l'unione della Romania con questo sistema politico, scomparvero nel medesimo tempo. Invece di un aggruppamento di Stati che cercassero con sforzi comuni di lavorare d'accordo per assicurare la pace e la conservazione della situazione di fatto e di diritto create dai trattati, si era in presenza di potenze le quali non facevano la guerra che precisamente allo scopo di arrivare a trasformare da capo a fondo gli antichi accordi che avevano servito di base al loro trattato di alleanza.

Questi profondi cambiamenti erano per la Romania una prova evidente che lo scopo cui essa intese unendosi alla Triplice Alleanza, non poteva più essere raggiunto e che doveva dirigere le sue idee ed i suoi sforzi verso nuove vie, tanto più che l'opera intrapresa dall'Austria-Ungheria assumeva carattere minaccioso per gli interessi essenziali della Romania, nonchè per le sue più legittime aspirazioni nazionali.

La Romania riprende la libertà d'azione

Di fronte ad una modificazione così radicale della situazione creata fra la monarchia austro-ungarica e la Romania, quest'ultima ha ripreso la sua libertà di azione. La neutralità che il governo reale si era imposta in seguito ad una dichiarazione di guerra fatta all'infuori della sua volontà e contraria ai suoi interessi, era stata assunta in prima linea in seguito alle assicurazioni date al principio dal governo imperiale e reale, che la monarchia, dichiarando la guerra alla Serbia, non era stata ispirata a spirito di conquista e che non mirava in alcuna guisa ad aumenti territoriali.

Queste assicurazioni non si sono realizzate. Oggi noi ci troviamo di fronte ad una situazione di fatto donde possono uscire grandi trasformazioni territoriali e mutamenti politici tali da costituire un grave pericolo per la sicurezza e l'avvenire della Romania. L'opera di pace che la Romania, fedele allo spirito della Triplice aveva tentato di compiere, fu così resa sterile da coloro stessi che erano chiamati ad appoggiarla e difenderla. Aderendo nel 1883 al gruppo delle potenze centrali, la Romania, lungi dall'obliare i vincoli di sangue, che uniscono la popolazione del Regno con i romeni sudditi della monarchia austro-ungarica, aveva veduto nei rapporti di amicizia e di alleanza stabiliti fra le tre grandi potenze, un pegno prezioso per la sua tranquillità interna, come pure per il miglioramento della sorte dei Romeni dell'Austria-Ungheria. Infatti la Germania e l'Italia, che avevano ricostituito i loro Stati sulla base del principio di nazionalità, non potevano che riconoscere la legittimità del fondamento sul quale posava la loro propria esistenza. E quanto all'Austria-Ungheria essa trovava nelle relazioni amichevoli che si stabilivano fra essa ed il regno di Romania, le assicurazioni per la sua tranquillità tanto all'interno quanto alle nostre comuni frontiere, perchè essa non ignorava a qual punto il malcontento della popolazione romena si ripercuoteva fra noi, minacciando ad ogni istante di turbare i buoni rapporti fra i due Stati.

L'oppressione dei romeni e la tracotanza dell'Austria

La speranza che avevamo fondata da questo punto di vista sulla nostra adesione alla Triplice, fu ingannata per un periodo di oltre trent'anni. Non soltanto i romeni della monarchia non hanno mai veduto introdurre una riforma, che desse anche solo una apparenza di soddisfazione, ma al contrario, furono trattati come una razza inferiore e condannata a subire l'oppressione dell'elemento straniero che non costituisce se non una minoranza fra le diverse nazionalità di cui si compongono gli Stati austro-ungarici. Tutte le ingiustizie che si facevano così subire ai nostri fratelli, mantennero fra i nostri paesi e la monarchia uno stato di continua animosità, che i governi del Regno giunsero a calmare solo a prezzo di grandi difficoltà e di numerosi sacrifici.

Quando scoppiò l'attuale guerra, si poteva sperare che il governo austro-unagrico, almeno all'ultima ora, finirebbe per convincersi della urgente necessità di far cessare questa ingiustizia, che poneva in pericolo non soltanto le nostre relazioni di amicizia, ma persino i rapporti normali che debbono esistere fra gli Stati vicini.

Dopo due anni della guerra

I due anni di guerra, durante i quali la Romania mantenne la neutralità, provarono che l'Austria-Ungheria, ostile ad ogni riforma interna, che possa rendere migliore la vita dei popoli che essa governa, si mostrò altrettanto pronta a sacrificarli, quanto impotente a difenderli contro gli attacchi esterni.

La guerra, alla quale partecipa quasi tutta l'Europa, pone in discussione i più gravi problemi riferentisi allo sviluppo nazionale ed all'esistenza stessa degli Stati. La Romania, nel desiderio di contribuire ad effettuare la fine del conflitto e sotto l'impero della necessità di tutelare i suoi interessi di razza, si vide costretta ad entrare in campo, a fianco di coloro che possono assicurarle la realizzazione della sua unità nazionale.

Per questa ragione essa si considera da questo momento in istato di guerra coll'Austria-Ungheria ».

(Stefani)

La guerra in Macedonia

La situazione non è ancora mutata

PARIGI, 29. — *Per quanto riguarda l'esercito di oriente, la situazione rimane invariata. I serbi, contrariamente alle affermazioni dei bulgari, sviluppano un'offensiva dalla parte di Vetronik, tra il fiume Cerna e la catena del Moglena e resistono vittoriosamente a tutti gli assalti nemici nella regione del lago di Ostrovo.*

Nel fronte balcanico noi siamo sempre in un periodo di lotte di artiglieria. Ad est della nostra ala destra, i bulgari si sono procurati facili successi nella regione di Cavalla, occupando senza combattimento alcune località che i greci avevano avuto cura di non disputare ad essi.

Di fronte a questi fatti senza importanza, si è verificato un avvenimento destinato ad avere la più lieta ripercussione sull'avvenire della guerra europea, la quale entra oggi ormai in una nuova fase. Mentre l'Italia dichiarava la guerra alla Germania, da parte sua la Romania si metteva in istato di ostilità con l'Austria.

(Stefani)

Il comunicato francese

PARIGI, 29. — Un comunicato circa le operazioni dell'Esercito di Oriente in data 28 corrente dice:

« *Dallo Struma fino verso la regione di Ljumnika reciproco bombardamento. I serbi, ad est della Cerna, proseguendo la vigorosa offensiva intrapresa negli scorsi giorni, hanno realizzato importanti progressi dalla parte di Vetronik. Sulla strada da Banika ad Ostrovo tre attacchi bulgari condotti contro le posizioni serbe, dopo intensa preparazione di artiglieria, sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.*

La lotta dell'artiglieria continua con violenza in questo settore. I bulgari hanno occupato varie località abbandonate dai greci nei pressi di Cavalla. I monitori inglesi hanno bombardato gruppi nemici segnalati alla foce dello Struma. Contrariamente alle affermazioni del comunicato bulgaro del 26 corr., le truppe serbe, lungi dall'aver subito scacchi nella regione di Kukuruz, hanno effettuato una importante avanzata ed hanno inflitto ripetute disfatte al nemico ».

(Stefani)

Il trasporto delle truppe italiane a Salonicco

e la bravura della nostra marina mercantile elogiata dal ministro

ROMA, 29. — *In occasione della spedizione d'oltremare, diretta a Salonicco, S. E. il Ministro della Marina, ha avuto occasione di elogiare il personale della marina mercantile col seguente ordine del giorno:*

« *Il trasporto da Taranto a Salonicco dei contingenti destinati a cooperare con gli alleati in quel settore, si è effettuato nel modo più soddisfacente. In questa circostanza la marina mercantile italiana ha acquistato nuovo titolo di benemerenza verso il paese, ed io sono lieto di constatarlo, mentre mi è gradito segnalare a titolo di onore gli Stati maggiori e gli equipaggi dei piroscafi che hanno partecipato al trasporto delle nostre truppe ed hanno dimostrato singolare coraggio e perizia marinaresca, navigando fra le insidie del nemico* ». (Stefani)

Il Pres. Poincarè al Re d'Italia

PARIGI, 29. — Poincarè inviò al Re d'Italia il seguente telegramma:

« *La proclamazione dello stato di guerra fra l'Italia e la Germania renderà anche più stretta l'alleanza dei nostri paesi e più intima la fratellanza delle nostre armi. Essa mostrerà chiaramente al mondo che, avendo gli stessi nemici, i popoli alleati hanno lo stesso scopo: la riparazione del diritto e la liberazione europea. Prego V. M. di accogliere con tutte le mie felicitazioni e tutti i miei auguri di vittoria per le valorose truppe italiane, la nuova assicurazione della mia devota amicizia* ». (Stefani)

Scambio di saluti fra Briand Boselli e Sonnino

PARIGI, 29. — Il Presidente del Consiglio Briand inviò all'on. Boselli il seguente telegramma:

« *Al momento in cui l'Italia si trova in istato di guerra colla Germania in seguito ai ripetuti attentati che questa potenza portò ai suoi interessi, in violazione di tutti i diritti, tengo ad esprimere a V. E. le mie felicitazioni personali e quelle del governo della Repubblica per tale dicisione, con la quale la nobile nazione italiana manifesta ancora una volta la sua volontà di proseguire sino al trionfo finale la lotta contro tutti i nemici della civiltà e della libertà dei popoli* ».

Briand inviò pure a Sonnino il seguente telegramma:

« *Prego V. E. accettare le mie vive felicitazioni per la decisione che prese il governo reale dando ufficialmente ai suoi rapporti colla Germania il carattere che questa potenza aveva già loro dato di fatto colla sua attitudine aggressiva e il suo disprezzo del diritto. Questo atto non può che stringere vieppiù il vincolo fra i due paesi nella lotta che impegnarono per lo stesso ideale di civiltà* ». (Stef.)

ROMA, 29. — Al telegramma inviatogli da Briand, il ministro Sonnino così rispose:

« *Ringrazio V. E. del telegramma che volle inviarmi al momento in cui il Regio Governo dichiarò guerra alla Germania. Ho piena fiducia, come Vostra Eccellenza, che questa decisione, rispondente alla volontà della nazione italiana, contribuirà a restringere ancor più i vincoli cordiali di amicizia fra l'Italia e la Francia* ».

(Stefani)

Poincarè al Re di Romania

PARIGI, 29. — *Il Presidente della Repubblica Poincarè ha inviato al Re di Romania il seguente telegramma:*

« A. S. M. il Re di Romania

BUCAREST

« *Nel momento in cui il popolo rumeno, rispondendo all'appello dei fratelli oppressi, entra risolutamente nella via gloriosa, in cui troverà la certezza di realizzare le sue aspirazioni nazionali, prego V. M. di ricevere per sè e per il suo nobile paese i calorosi voti della Francia.*

POINCARÈ ».

Il saluto di Briand a Bratianu

Il Presidente del Consiglio Briand ha inviato al Presidente del Consiglio romeno, Bratianu, il seguente telegramma:

« *L'intera nazione francese plaude alla decisione con la quale la Romania prende coraggiosamente il suo posto fra i difensori della causa del diritto e della civiltà. Sono lieto di essere interprete suo e del governo della Repubblica, nel rivolgervi le più calorose felicitazioni, nel momento in cui la vostra nobile patria compie il grande atto liberatore. Non dubito che i nostri Comuni sforzi per il trionfo del diritto e della civiltà assicurino agli alleati la vittoria che permetterà alla Romania di realizzare le sue aspirazioni nazionali* ». (Stef.)

La battaglia in Francia

La giornata di ieri sulla Somme

PARIGI, 29. — *La giornata non è stata affatto agitata sul fronte francese, ove persiste l'inclemenza della stagione.*

Nella Somme gli inglesi continuano il metodico investimento di Thiepval e di Guillemont. I villaggi presentano una reale importanza tattica, poichè formano i bastioni d'angolo di una vera fortezza naturale che si estende su un fronte di tredici chilometri. Nel settore attiguo l'artiglieria francese continua ad infuriare, specialmente a sud della zona di attacco attuale verso Belloy e Lihons.

Vi è una indicazione che indubbiamente non è da trascurarsi. Dinanzi a Verdun i tedeschi si accaniscono contro Fleury, con una ostinazione uguale al loro insuccesso.

Il comunicato delle ore 15

PARIGI, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Sulla riva destra della Mosa, alla fine della giornata una operazione francese condotta con vivacità a sud-est di Thiaumont ha ottenuto un apprezzabile guadagno di terreno. I francesi si impadronirono di un certo numero di prigionieri. I tedeschi lanciarono verso le 21 due attacchi verso il villaggio di Fleury e le posizioni francesi dei dintorni dei forti di Vaux. Non ottennero alcun risultato e subiron perdite elevate. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte* ».

(Stefani)

I comunicati del generale Haig

LONDRA, 28. — (Ore 10.57 sera) Un comunicato del generale Haig dice:

« *I nostri cannoni di lunga portata hanno tirato contro le truppe con successo e sui convogli tedeschi in vari punti fra Bapaume e Hiromont. L'artiglieria tedesca ha bombardato ad intervalli il nostro fronte durante la giornata e particolarmente fra Pozières e Thiepval.*

Sugli altri punti del fronte le nostre artiglierie ed i nostri mortai da trincea hanno manifestato attività.

Di più davanti a Craonne e Neuve Chapelle, fra Auchy e Hohenzollern ed anche ad ovest di Witschaet, abbiamo fatto in queste ultime ventiquattro ore 137 prigionieri. La sera del 26 nostri aeroplani furono sorpresi da una tempesta; cinque non sono tornati ». (Stefani)

LONDRA, 29. — Il comunicato del generale Haig dice:

« *Nel pomeriggio di ieri, malgrado il cattivo tempo, si fece un progresso all'est del bosco di Delville, oltre a piccoli vantaggi conseguiti presso la fattoria Mouquet. Violento bombardamento nella scorsa notte contro alcuni punti del nostro fronte, particolarmente nel bosco di Delville e delle trincee a nord di Pozières* ». (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — Nel settore della Somme la sera e la notte i nostri avversari occidentali, dopo violenta preparazione, rinnovarono gli sforzi per rompere con forze rilevanti le nostre linee a nord del fiume. Gli inglesi attaccarono parecchie volte le fronti di Thiepval, fattoria Mousquet e Boschi di Delville e Guichy, mentre i francesi si lanciavano contro le nostre posizioni fra Maurepas e Fleury. Questi attacchi fallirono in parte dopo corpo a corpo, in parte mediante contrattacco.

« A sud-ovest della fattoria di Mouquet e del bosco di Delville, il combattimento continua in piccoli elementi di trincee. Sul resto del fronte occidentale, nulla di importante, tranne violento fuoco iersera ai due lati del canale di La Bassèe.

Come ha finito la sua carriera il famoso ex-luogotenente Hohenlohe

BASILEA, 29. — Si ha da Vienna: L'imepartore inviò una lettera autografa al presidente del Consiglio Stuerghk, con cui accorda un lungo congedo al ministro dell'interno principe Hohenlohe, perchè si ristabilisca in salute, esonerandolo dalle sue funzioni.

Il barone Hendel, luogotenente dell'Austria inferiore fu incaricato di reggere il dicastero dell'interno.

L'imperatore inviò una lettera auviso ritiro di Hohenlohe, avvenuto dietro sua domanda, è grande. (Stef.)

Il Kaiser è tornato a Berlino

ZURIGO, 28. — Si ha da Berlino: L'Imperatore ritornò a Berlino in seguito alla nuova dichiarazione di guerra. (Stefani)

Un uragano a Berlino

ZURIGO, 28. — Si ha da Berlino: Iersera infuriò su Berlino un uragano ed una grandinata che ha arrecato gravi danni e inondato parecchie vie. (Stefani)

La nuova fase della guerra

e i commenti della stampa

Gli uomini di Stato italiani

LONDRA, 28. — *Tutti i giornali della sera commentano la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania in modo estremamente cordiale.*

La Pall Mall Gazzete *dice: «Lungo tempo fu necessario per annunziare la rottura e la nuova prova di coraggio, già mostrato dal governo italiano quindici mesi fa, rompendo con l'Austria. E' poco noto quanto profondamente la vita commerciale italiana si trovava influenzata dalla Germania.*

La reputazione degli uomini di stato italiani sarà ingrandita per il fatto che non esitarono a dichiarare la guerra contro l'alleata della Germania. mettendo così in movimento le forze che dovevano necessariamente condurre alla rottura con la Germania stessa. Così l'Italia associò completamente la sua fortuna con quella degli alleati e non si deve dimenticare che la sua decisione alla guerra contro l'Austria fu presa mentre gli eserciti russi erano respinti dalla Galizia, e quando il potere offensivo sul fronte ovest sembrava dovesse essere indefinitivamente ritardato». (Stef.)

L'animosità tedesca

LONDRA. 28. — La «Westminster Gazzete» dice:

«Il popolo tedesco mostrò in generale animosità verso gli italiani, che non ha eguale nell'odio contro gli inglesi. Non ci sorprende che l'Italia, in migliore conoscenza della causa che noi stessi, francesi e russi avessimo potuto fare, abbia dato il suo giudizio definitivo contro questo popolo. Già nel 1913 e nuovamente nel 1914, in momenti critici, l'Italia dichiarò che il piano austro-tedesco contro la Serbia costituiva un'aggressione a cui il trattato della Triplice Alleanza non la obbligava in alcun modo a prendere parte. I serbi hanno qualche diversità di vedute con gli italiani, ma non dovranno mai dimenticare che l'Italia, prendendo coraggiosamente partito in tal senso, ha reso alla loro causa un servizio della più alta importanza».

L'Evening Standard *dice che questa decisione, benchè sia, sotto alcuni aspetti, una semplice formalità, non ha perciò minore importanza. Essa pone il suggello definitivo alla solidarietà della Quadruplice Alleanza, condurrà ad un maggiore consolidamento del blocco e farà fare un nuovo passo alla teoria del fronte unico e agli interessi comuni.* (Stefani)

Il grand'atto di fede dell'Italia

LONDRA, 29. — Il «Globe» scrive:

«La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania non sorprenderà alcuno, ma essa non è per questo meno lietamente accolta, perchè dimostra nuovamente al mondo intero la solidarietà dell'Italia con gli alleati. Dobbiamo molto agli italiani. Nella fosca ora, mentre sembrava che la forza potesse trionfare sul diritto, l'Italia fece un grande atto di fede ed al prezzo di grandi rischi immediati per sè stessa, dichiarò la guerra contro il più vicino nemico. Nessuno, eccettuato forse l'Alto Comando, potette apprezzare completamente l'importante servizio reso agli alleati alquanto ansiosi.

La stessa Germania è colpevole della decisione finale dell'Italia. Nessuna nazione che si rispetta poteva sopportare indefinitamente gli atti che la Germania fece subire all'Italia e verso i cittadini italiani, ed era già evidente da qualche tempo che la diversità fra la situazione de facto *e la situazione* de jure *non poteva essere mantenuta più lungamente. Col suo atto di ieri l'Italia mise fine ad ogni malinteso futuro possibile, e sa ora che i nostri nemici sono i suoi nemici, che i nostri amici sono i suoi amici, le nostre condizioni di pace le sue».* (Stef.)

La capitale importanza dell'intervento

PARIGI, 29. — *Tutti i giornali celebrano con entusiasmo la doppia dichiarazione di guerra dell'Italia e della Rumania. Dicono che la soddisfazione con la quale l'avvenimento fu accolto a Parigi tanto dal gran pubblico, quanto dai circoli informati, prova l'importanza che bisogna attribuire alla sua ripercussione sull'andamento della guerra.*

L'intervento rumeno al nostro fianco è un fatto politicamente di capitale importanza. Esso infatti rappresenta il compimento d iun'opera intrapresa dagli alleati per infrangere le ambizioni balcaniche del Kaiser e costituisce pure la consacrazione di un vasto programma che il Presidente del Consiglio Briand seppe far approvare nella conferenza di Parigi.

Dal punto di vista militare, l'esercito romeno comporta un effettivo mobilizzabile di oltre 600.000 uomini, freschi ed allenati, e costituisce una forza con la quale la coalizione germanica dovrà seriamente contare, poichè il congiungimento dei rumeni coi russi, che è un fatto compiuto, minaccia direttamente la compagine delle due potenze, paralizza l'azione della Bulgaria.

Sul terreno economico la cooperazione della Rumania reca ancora alle potenez dell'Intesa un potente fattore, poichè il blocco degli Imperi centrali si troverà ristretto specialmente per l'impossibilità per essi di rifornirsi, d'ora innanzi, in petrolio ed in cereali.

Infine la decisione della Romania ha sopratutto un'importanza morale. La stampa tedesca disse e ripetè negli scorsi giorni, che il governo di Bucarest avrebbe seguito quella parte che fosse sicura della vittoria. La nazione rumena dà, dunque, agli alleati, unendosi ad essi, una certezza di più del successo finale delle loro armi. E' per questo che, conoscendo quali difficoltà la Romania abbia dovuto vincere, per far prevalere le sue aspirazioni nazionali, accogliamo col cuore aperto i nuovi fratelli d'armi. (Stefani)

La nostra dichiarazione di guerra

commentata dalla stampa tedesca

La curiosa scoperta d'un giornale

ZURIGO, 28. — Le «Muenchener Neueste Nachrichten» scrivono:

«La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania è una formalità che non meraviglia. Dopo le relazioni sorte fra l'Italia e la Germania, non mancava che l'inizio delle ostilità. La dichiarazione apre la via, senza mutare la distribuzione delle forze, nei vari teatri della guerra. Scopo dell'Italia sembra essere quello di far valere i suoi interessi nei Balcani e forse anche di esercitare una pressione sulla Rumania. Non si sa ancora se ciò riuscirà.

La «Stuttgarter Neues Tageblatt» scrive:

«Il Governo italiano, dopo la conquista di Gorizia ha creduto di inviare i suoi soldati al fuoco per lo scopo comune degli alleati. L'invio delle truppe a Salonicco ha reso inevitabile la guerra. Del resto, il problema orientale è sempre stato nel programma del governo italiano, e spesso abbiamo rilevato come le aspirazioni adriatiche dell'Italia tendessero a porgere la mano nei balcani ai popoli slavi, contro gli interessi dell'Austria».

Il «Berliner Tageblatt» scrive che si aspettava questa dichiarazione di guerra.

La «Vossische Zeitung» fa la scoperta che l'Italia ha scelto il genetliaco di Goethe per la data della dichiarazione di guerra, e che deve a Goethe la sua fama romantica nel mondo Il giornale attribuisce all'Italia lo scopo di esercitare una pressione sulla Rumania.

Il «Lokal Anzeiger» dice che la dichiarazione di guerra dell'Italia è una formalità. (Stef.)

L'eroe istriano impiccato dall'Austria a Pola

L'attestazione del suo valore e i provvedimenti del governo

ROMA, 29. — *Il pilota Nazario Sauro, caduto prigioniero del nemico, apparteneva all'equipaggio del sommergibile che fu inviato per operazioni di guerra nelle acque del Quarnero e non ha fatto più ritorno, come fu annunciato nel giorno 24 agosto.*

Assunto volontariamente in servizio fin dall'inizio delle ostilità tra l'Italia e l'Austria, imbarcato su una silurante della nostra armata, riuscendo assai prezioso per la conoscenza dei continenti, forte di animo, italianissimo, audace, mostrava supremo disprezzo per qualsiasi pericolo e desiderio di vincere qualsiasi difficoltà. Instancabile nel compimento del suo dovere, a cui si offriva sempre generosamente, tanto che spesso i suoi superiori dovevano persuaderlo come il riposo, talvolta, sia indispensabile, per trarre nuova lena per ardimenti e per efficacia di azione.

La presenza del Sauro a bordo dava maggiore fiducia e maggiore sicurezza nel successo.

Partecipò a molte operazioni di guerra svolte da nostre torpediniere costiere, in prossimità della costa istriana e ad alcune nel golfo di Trieste, fra cui quelle di Secca Civron, Baia Promontore, due volte a Scoglio Porer, Rovigno, Capo Merlera, Punta Salvore, Isola.

Prese parte anche alle ardite azioni contro Sistiana, Pirano, Parenzo ed alla spedizione nel golfo di Trieste. Fu sulle cacciatorpediniere in ardite e difficili missioni sulle coste dalmate e canali interni. Con i sommergibili partecipò alle azioni svolte nel golfo di Trieste e nel Quarnero, ove fu silurato un piroscafo nemico. Il ministro della Marina ha ordinato che sia dato il nome di «Sauro» al piroscafo «Timao» catturato, ed è stato provveduto per sopperire alle esigenze economiche della vedova e dei cinque figliuoli superstiti del valoroso ufficiale. (Stefani)

La vita e la morte di Nazario Sauro

Vestiti di grigio-verde, chiusi in ansie ignorate, aperti a entusiasmi follemente sognati, se come tutti abbiamo facilissimamente dimenticate le comode abitudini della vita borghese, nessuno come noi godette di adagiarsi nella consuetudine dolcissima di operare senza scrivere.

Spieghi chi vuole la psicologia della squisita voluttà che prova un giornalista, condannato a narrare cotidianamente, scrivendo un saluto qualunque su una cartolina quando ha negli occhi tutta ancora tragica bellezza del combattimento, negli occhi l'eco della terribile sinfonia della battaglia e il cuore gonfio di mille emozioni.

Noi tacciamo.

Ma la notizia dell'atroce ed eroica morte di Nazario Sauro, l'amico più caro che da quattro settimane piangevamo perduto, ci ha percosso oggi l'anima.

Poichè era un modesto ai più ignoto, poichè è un eroe e un martire nostro e tutti devono saperlo, conviene oggi ch'io scriva.

E di Nazario Sauro io non saprò dire degnamente. Egli fu di quelli cui la vita coronata dalla più gloriosa morte va gettata su l'ala di una strofe con voce terribile.

* * *

Romolo Manissero, Legagneux ed altri dovevano volare a Trieste. Era il luglio 1911, conobbi in quei giorni Nazario Sauro.

Basso di statura, largo di spalle, due grandi baffi neri su una faccia di allegro compagnone Nazario Sauro, capitano del «San Giusto», (piccolo vaporino che quattro volte al gorno andava e ritornava da Capodistria a Trieste) capitò in redazione dell'«Indipendente», chiese di me; veniva con un biglietto di presentazione d'un amico comune.

— Bisogna che mi aiuti. Tentano di metterci i bastoni tra le ruote. E' necessario combinare questa riunione aviatoria........

— E' sua l'impresa?

— No. Io presto l'opera mia al Comitato, capirà è una bella occasione che degli aviatori italiani volino su Trieste: imparano così a conoscerla anche dall'alto. Ciò potrà essere molto utile!

Qualche settimana dopo, tra un volo e l'altro Nazario Sauro discuteva con Romolo Manissero della possibilità di un attacco combinato per mare e per terra della costa Istriana.

Manissero negava la possibilità di colpire dall'alto un bersaglio; Sauro insisteva che nel prossimo avvenire quello dei bombardamenti con gli aeroplani sarebbe stato un potentissimo mezzo d'attacco.....

In novembre dello stesso anno il tenente Gavotti precipitava su gli arabi ribelli le prime bombe aeree.

* * *

Una società di austriaci ..... austriacanti, con capitale idem, sorse a far la conoscenza al «San Giusto» del capitano Sauro, con un vaporino modernissimo il «Lampo», che nella traversata Trieste-Capodistria impiegava 30 anzichè 45 minuti e faceva pagare 20 e non più 30 centesimi il biglietto di passaggio.

Sauro forzò le macchine del «San Giusto» e ribassò il prezzo a 15 centesimi.

Sul «Lampo» il passaggio costò 10 centesimi, e il ponte di Comando si abbellì d'un riflettore magnifico.

Sauro venne a cercarmi.

— Trovè amici. Meno tutti gratis su e so pal golfo. No volemo lugheri nel'Adriatico!

«Lugheri» chiamavamo noi i tedeschi.

Una sera, mentre la battaglia di concorrenza tra i due piroscafi era impegnata a fondo, mi trovavo sul ponte di comando al fianco di Sauro. Egli stava alla ruota del timone.

Il «San Giusto» filava di conserva col «Lampo» che non riusciva sorpassarlo.

— Tutte le notti io e miei compagni puliamo la carena..... Quella del «Lampo e tutta sporca......... «come l'anima dei su paroni.» Per questo no va avanti..... «e lori i tornarà indrio.»

Il riflettore del «Lampo» colpì il ponte del «San Giusto» e si fermò.

— «No guardar! No guardar verso de lori che lori i ne cuca coi canociai. Femo finta de no acorzerse del faro. Che i crepi de rabia!»

Con noi sul ponte c'era quella sera una coltissima persona rimasta sventuratamente di là. Quante volte non abbiamo ricordato nelle nostre chiacchere quel gesto del capitano Sauro?

Mezzo rovinati, i proprietari del «Lampo» desistettero dalla lotta e il bel vaporino passò alla società cui apparteneva il «San Giusto».

— Hai visto che colpo? — mi disse Sauro quel giorno (ormai eravamo amicissimi) — «Ben cusì ghe ciogaremo la squadra e Pola e tutò.» Bisogna farli crepar di miseria!

Decisamente Nazario Sauro leggeva nel futuro.

* * *

Nel più bel maggio di nostra storia mi trovava in Ispagna. Partii per arruolarmi nel Regio Esercito.

Trovai Sauro a Venezia: vestiva in borghese. Non aveva più i baffi. Stentai a riconoscerlo.

— E così capitano non ti sei arruolato?

— «Tasi, son tenente de Vascello, ma co'son libero no me vesto...... Go paura che i dixi che fazo el bulo».

E mi raccontò della sua fuga dall'Austria, della sua vita di fuoruscito, delle sue ansie, delle sue speranze, della gioia suprema di essere un soldato d'Italia, gioia che gli aveva fatto dimenticare tutti i dolori di un anno di vita miserissima.

— Figurite, de dicembre, senza capotò, in paieta, su e so par la galeria de Milan con do soldi in scarsela!

Una risatina, una fregatina di mani e: «Ghe le demo, ghe le demo e ghe le daremo! E quante!

Ancora a Venezia, in licenza invernale. In un angolo del Quadri un piccolo gruppo di volontari adriatici. Tutte le armi e tutti i gradi rappresentati. C'erano con noi, sani lieti pronti al sacrificio tre che non son più: Predonzani, Spiro Xydias, Nazario Sauro.

Storie di guerra i nostri racconti: storie fatte di gioia e di dolore, di speranze e di disperazione.

Ma i racconti di Nazario Sauro erano i più interessanti: tanto aveva visto e tanto aveva fatto. Non vi era però nella sua parola nessuna posa: narrava con semplicità come se riferisse cose d'altri, e metteva in tutto una nota di garbata amenità così originale che faceva di lui, schietta e ingenua anima di forte, il più fine dei narratori.

Aveva diretto per il primo la prua della sua torpediniera dove l'«Amalfi» periva. Il suo istinto di uomo di mare non lo aveva ingannato: quella nuvoletta di fumo bianco all'orizzonte non era cosa da trascurarsi! Tra i naufraghi raccolti v'era un marinaio toscano che nuotava brandendo nella destra un grosso pezzo di legno: sperava di fracassare il periscopio del sottomarino siluratore!

Povero Sauro! Aveva visto le nostre rive come a esserci là: stando per dodici ore, sommerso in mezzo a la rada, a guardare.

Era stato........ Ma il giorno della grande vittoria vi sarà chi narrerà tutte, tutte le gloriose imprese del capitano Nazario Sauro: il 23 maggio u. s. fregiato della medaglia d'argento al valore «per 49 azioni di guerra compiute in acque nemiche» e insignito il 18 luglio da S. M. il Re con la Croce della Corona d'Italia per merito di guerra.

Ricordo ancora.

Una notte, in un'azione nella rada di Sistiana egli portò la sua torpediniera fino a cinquanta metri della base del moletto.

Cominciò il bombardamento. Nelle tenebre s'alzarono in terra urli e imprecazioni e le mitragliatrici cominciarono a funzionare.

Si sapeva che l'ammiraglio austriaco e il suo seguito dovevano travarsi quella notte a Sistiana.

Tra il muto stupore degli ufficiali e dei marinai, il tenente di vascello Nazario Sauro accompagnava ogni colpo di cannone con un terribile «Lae capiattini!» urlato nel megafono a pieni polmoni.

. . . .

Aveva allora con se a Venezia un figliuoletto. Gli chiesi:

— Che ne farai?

— Prima di tutto un italiano — rispose — poi vedremo. — E soggiunse:

— Io non lo vedrò grande. Lo so ed è per questo che cerco di fare quanto più posso, di dare quanto più posso dare, anche la morte deve essere utile alla causa. Non è così?......

* * *

E così fu.

Il XX settembre 1870. Ricorrenza gloriosa: Roma unita alla Patria. Capodistria in quel giorno offriva alla Patria il martire che unisce l'Istria a Trieste, a Trento, alla Dalmazia nel diritto, di fronte alla politica degli uomini, di essere italiane; poichè Cesare Battisti — Nazario Sauro — Guglielmo Oberdan — Francesco Rismondo altamente lo proclamano.

E con loro quanti altri martiri dei quali ancora ignoriamo o per altri motivi non ci conviene di fare il nome non lo affermano?

Tutto il sangue italiano sparso dallo Stelvio al Mare lo vuole.

E così sarà. *Teodoro Rizzoni.*

CRONACA PROVINCIALE

Da CORMONS

Per l'assassinio di Nazario Sauro

Ci scrivono 29 (n):

E' appena fregiata del nome eroico di Cesare Battisti la sede dell'Educatorio estivo, per onorarne la memoria e per educare nella sua memoria i figli di questo popolo redento, che arriva triste la notizia del nuovo martirio. L'Alpi ebbero il loro Martire, era destino che avesse anche il mare: e l'ebbe nel marinaro d'Istria Nazario Sauro.

Interprete dello sdegno cittadino il Sindaco Antenore cav. Marni così scrisse alla vedova:

Distinta Signora,

Emulo dei grandi navigatori veneti, dei quali altamente Capodistria si onora, chamato dalle voci invocanti di Lissa, Nazario Sauro, sul mare che fu della Repubblica e che sarà tutto di Italia, diede ogni suo valido eroismo La morte di un eroe doveva assurgere alla santità del martirio, e l'Arena e i Templi eterni della romana Pola videro il nuovo strazio compiersi per mano del boia, che dovrà essere chiamato a sollevare sulla forca, che si farà così immonda — per castigo, per vendetta — il sozzo corpo dell'imperatore omicida.

Cormons, Distinta Signora, comprende la forza del suo nobilissimo orgoglio, nel quale si raccoglie tutto il Suo grande dolore.

Con devozione Il Sindaco

L'intervento romeno

Nelle prime ore del pomeriggio vennero affissi i manifesti con la notizia dell'intervento romeno. «La Romania ha dicharato la guerra all'Austria-Ungheria e si è schierata a fianco dell'Intesa per la tutela del diritto dei popoli». La breve, ma significativa notizia vide ben presto allietate le vie dall'augurale sventolio dei Tricolori.

Da SUTRIO

Onoranze ad un caduto

Ci scrivono 28 (n):

Oggi nella parocchiale d'Ognissanti, coll'intervento delle autorità competenti e di una rappresentanza militare, ebbe luogo una commovente funzione in suffragio del soldato di Ronco Alfonso dell'8.o Alpini, classe 1890 caduto nell'offensiva del Trentino il 22 decorso luglio. Prese parte alla campagna libica coll'allora beneamato colonnello Cantore; fu ferito alla battaglia di Assaba guadagnandosi solenne encomio.

Nella nostra guerra partecipò a vari combattimenti nella Zona Carnica dal Monte Croce al Pal Piccolo e Pal Grande e fu ferito una seconda volta il 27 marzo a Pal Piccolo. Ripreso di nuovo il suo posto di combattimento fu mortalmente ferito da un colpo di granata morendo sul campo.

Onore e gloria al prode soldato, condoglianze sincere agli angosciati genitori.

Da BUIA

Il calmiere sul pane

Ci scrivono 29 (n):

Visto il Dec. del R. Prefetto di Udine in data 17 luglio 1916 nonchè la circolare del medesimo, la Giunta Comule ha emesso la seguente ordinanza:

Il prezzo massimo per la vendita al minuto della farina di grano tenero e semiduro e del pane, viene fissato come segue:

Farina al Kg. cent. 50 — Pane cornetto cent. 54 — Pane di pasta molle cent. 50. Gli agenti municipali sono incaricati di vigilare per l'esatta osservanza delle sopraccennate disposizioni ed i RR. Carabinieri per le necessarie verifiche.

I contravventori saranno puniti a norma di legge.

Da S. GIORGIO della Richin.

La morte di un valoroso

Ci scrivono 29 (n):

E' giunta notizia che in seguito alle ferite riportate il 28 luglio u. s. in un combattimento nella zona carnica, è morto all'Ospedale di Tolmezzo il sergente maggiore Dante Tramontini. Il Tramontin era un ottimo giovine e da tutti ben voluto e stimato. Altri tre fratelli dell'estinto si trovano sotto le armi.

CRONACA CITTADINA

I Friulani caduti

Soldato Tam Elio

di Udine

del ... reggimento fanteria. Prese parte a vari combattimenti nel settore del Sabotino. Morì colpito da crudele morbo.

L'ultima lettera del gen. Chinotto

Auspica alla gloria d'Italia

Il valoroso generale Chinotto, quando comprese che si avvicinava la sua fine, volle di proprio pugno scrivere le sue ultime disposizioni, alle quali fece la premessa, che qui pubblichiamo, che dimostra la nobiltà d'animo e il patriottismo dell'eroico generale. Ecco le sue parole:

«Ho dato alla Patria tutto me stesso e muoio soddisfatto di bene avere impiegata la mia esistenza.

Muoio benedicendo alla Patria diletta, al simbolo più puro della nazione, il Re, a casa Savoia, al focolare domestico ove godetti tanti anni di felicità con i miei cari.

Ho in questi ultimi istanti vissuto di gloria per la mia dilettissima Italia ch'io vaticino completamente affrancata da influenze straniere e alla quale auspico la più fulgida gloria».

Altri telegrammi

Continuano pervenire alla famiglia numerosi telegrammi. Fr agli ultimi notiamo:

Accolga mio reverente doloroso omaggio memoria eroico suo marito.

Bissolati».

* * *

Telegrafarono i generali Ricordi e Leoncini e il tenente colonnello Gualtieri, comandante del ... Reggimento Fanteria.

Padre e figlio morti per la Patria

Il tenente colonnello del commissariato cav. Alfonso conte di Collalto, prestava attivissimo servizio, sebbene fosse ammalato; a causa il suo eccessivo lavoro per la recente offensiva, il 4 corrente veniva colpito da un insulto al cuore e doveva essere ricoverato nell'Ospedale delle Dimesse. Chiese ed ottenne di aver presso di sè per due giorni l'unico figlio, conte Luigi, sottotenente di artiglieria, che aveva troncati gli studi universitari per arruolarsi volontario.

Il giovane riparti dopo aver ricevuto la benedizione paterna, e nella stessa mattina in cui riprendeva servizio, rimaneva gravemente ferito presso Oslavia, e due giorni dopo cessava di vivere in un Ospedaletto da campo.

Al padre non fu comunicata la triste nuova, ma siccome continuamente chiedeva del figlio, il di lui nipote, colonnello de Siebert, in pieno accordo coi fratelli del conte di Collalto e coi medici, gli comunicò che il figlio aveva una ferita non però grave. Il tenente colonnello rimase molto scosso da questa comunicazione; le sue condizioni si aggravarono e tre giorni dopo la notizia avuta, la morte troncava la sua esistenza.

Padre e figlio sono caduti per adempiere il loro dovere verso la Patria; vada ad essi il ricordo imperituro che spetta a coloro che tutto sacrificano ai più alti ideali.

Caduto per la Patria

Un disperso

E' pervenuta al Municipio di Udine la notizia della morte del militare di fanteria nostro concittadino Francesco Pravisano di Angelo della classe 1885. Onore alla di lui memoria e condoglianze alla famiglia dimorante in via Marsala 72.

Risulta pure disperso dopo un combattimento il granatiere udinese Giovanni Petrei di Battista della classe 1895. La di lui famiglia abita in via Tricesimo 33.

Onorifica riconferma

Apprendiamo con vivo compiacimento che l'onor.mo nostro concittadino gr. cr. Antonino conte di Prampero Senatore del Regno, è stato, con decreto 5 agosto 1916, riconfermato Presidente del Consiglio Superiore del Catasto.

All'Illustre Vegliardo che si altamente onora la nostra Città vadano le nostre più sincere congratulazioni.

1500 lire sparite

Il capomastro sig. Comini Cherubini fu Antonio, di Gervasutta, ha denunziato di essere stato derubato, sabato scorso nel pomeriggio, del portafoglio contenente 1500 lire, che aveva deposto sopra il cassettone della camera da letto.

Malgrado le pronte e diligenti indagini eseguite finora non si è potuto identificare l'autore dell'audace furto.

Beneficenza

All'Asilo profughi orfani ricoverati al Patronato Femminile O. offrirono: Maria Marion offre L. 5 (in morte Sig. Mander.

Al Rifuglio Bimbe Abbandonate: Giovanni Gropplero offri L. 5 — Margherita Gropplero L. 5.

Ufficio per notizie alle famiglie dei militari

Alla Signorina Anna Bertoli segretaria dell'Ufficio Notizie e «Visitatrice» dell'Ospedale Toppo, la Ditta Tosolini ha inviato qualche migliaio di cartoline illustrate, parecchie dozzine di matite e molte scatole di carte da lettere da dispensare ai soldati degenti negli Ospedali di Udine.

Vive grazie.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Un nuovo dramma a forti tinte verrà rappresentato questa sera.

S'intitola: «La complice»: E' diviso in 3 atti e prologo. Interpreti principali sono i rimonati artisti Mary Cleo Tarlarini e Cav. Dante Testa.

Farà seguito la scena comicissima: «Suicida suo malgrado».

Precederà la film dal vero: «Montagne Pistoiesi.»

Il tutto sarà accompagnato dall'orchestra.

Le rappresentazioni incominciano alle ore17.30

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Programma per oggi e domani:

«Il Diamante azzurro», dramma d'avventure in 4 parti. Protagonista l'eletta artista Mary Cleo Farlarini.

«Il visconte non ha debiti» scena comicissima.

Il teatro si apre alle ore 17.30.

RECENTISSIME

Le truppe romene varcando i Carpazi
sono penetrate nel territorio austriaco

PARIGI, 29. — *Il Journal ha intervistato Lahovary ministro di Romania a Parigi, il quale si è rallegrato per la piega presa fin dalla prima ora dalle operazioni militari rumene. Il ministro dice: Nell'istante in cui il Governo austro-ungarico era in possesso della dichiarazione di guerra, le truppe rumene, con bruschi attacchi, penetravano da due colli dei Carpazi in territorio nemico. Allo scopo di sorprendere gli austriaci, la data dell'entrata in campo fu tenuta segreta per risparmiare perdita di uomini e di tempo. Dovevamo far presto e tendere i nostri sforzi laddove sono gli interessi romeni.*

Il ministro ha aggiunto: «Quanto ai russi, alcuni loro contingenti attraversano già il territorio romeno per compiere una missione che sono decisi a proseguire sino alla fine. L'intervento della Romania si è prodotto opportunamente. Speriamo che l'Europa apprezzerà il valore dell'eroico esercito romeno. Allorchè l'Austria, presa tra i russi, gli italiani e noi, griderà grazia e quando l'unione dei russi con le truppe del generale Sarrail farà sì che la Turchia e la Bulgaria si troveranno isolate, si vedrà allora che l'intervento della Romenia ha fatto anticipare di qualche mese l'ora della vittoria, di cui non dubitiamo, e verso la quale siamo sicuri di procedere con successo.

I giornali confermano che le prime ostilità si sono aperte tra la Romania e l'Austria-Ungheria. I romeni hanno preso l'offensiva subito dopo la dichiarazione della guerra. (Stef.)

Un corpo di 50 mila russi marcia verso la Bulgaria

PARIGI, 29. — *Il Journal ha da Zurigo:*

«Si ha da Reni che 50.000 russi, concentrati alla frontiera rumena, hanno cominciato a passare il Danubio.

«Sono state prese tutte le misure perchè le operazioni siano condotte con diligenza per traversare la Dobrugia e per prendere i bulgari alle spalle». (Stefani)

L'impressione a Vienna

GINEVRA, 28. — Si ha da Vienna: *Il ministro di Romania si è recato ieri sera al Ministero degli affari esteri per notificare la dichiarazione di guerra della Romania all'Austria-Ungheria. Il testo della dichiarazione stessa, che è lunghissimo, enumera tutte le lagnanze dei Ruemni contro l'Austria-Ungheria, le persecuzioni e le violenze di cui sono vittime i sudditi rumeni nella duplice monarchia.*

Benchè la stampa avesse preparato la opinione pubblica a questa eventualità, la dichiarazione di guerra della Romania all'Austria si è sparsa rapidamente per la città di Vienna ed ha prodotto per tutti i circoli una indescrivibile impressione. (Stefani)

Le prime avvisaglie sulla frontiera
Il comunicato austriaco

BASILEA, 29. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte russo — (Fronte del generale di cavalleria arciduca Carlo) Ieri sera il nostro nuovo nemico, la Rumania, scambiò i primi colpi di fuoco coi nostri posti di frontiera, durante un attacco sulle trincee a sud-est e ad est della frontiera dell'Ungheria.

«Sulla collina di Rotenturm e sulle colline a sud-ovest del Brasso, stamane gli avamposti cominciarono un combattimento dalle due parti.

«Nei Carpazi respingemmo a nord-ovest del monte Kukul un violento attacco russo.

«Anche a nord di Mariampol, l'offensiva lanciata dai russi fu respinta in parte, mediante contrattacchi.

«(Fronte di Hindenburg). L'esercito di Tersztyansky respinse i tentativi russi. Nessun altro avvenimento importante». (Stefani)

LA BATTAGLIA DELL'ORIENTE

PIETROGRADO, 28. — (Ore 13.45) Il comunicato dello Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Nella regione a nord del lago di Koldytscheff, il 26 corrente, formazioni nemiche tentarono di avanzare, ma, prese sotto il fuoco della nostra artiglieria, rientrarono nelle trincee di partenza.*

«Sul fiume Schara a sud della ferrovia di Baranovitchi-Nouninetz, i tedeschi, con forze di circa due battaglioni, attaccarono i nostri elementi avanzati che tenevano le trincee alla riva occidentale del fiume, ma furono respinti.

Sullo Stochod, a sud del borgo di Stobykhva nostri esploratori accerchiarono un posto austriaco e lo catturarono in parte.

Nella regione del Dniester a nord di Mariampol, le nostre truppe si impadronirono, in seguito a combattimento, di un boschetto all'est del villaggio di Deleiuff, ove si consolidarono, fecero prigionieri un ufficiale e trentasette soldati e s'impadronirono di due mitragliatrici.

Il bollettino germanico

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte orientale. — (Fronte di Hindenburg). A nord di Sviniuki (saliente del Luck) le truppe austro-ungariche respinsero attacchi dei distaccamenti russi.

«(Fronte dell' arciduca Carlo). A nord del Dniester, rilevanti forze russe attaccarono nella sera. Un principio di successo nemico presso Delejow fu compensato da un contrattacco notturno. Più a nord fra Tustobaby e Zawalow le truppe di attacco sotto il fuoco di sbarramento, non poterono sboccare dalle posizioni di assalto.

«Nei Carpazi gli attacchi russi contro la cima del colle nord, ad ovest di Kukul e contro Stara Wypezyna, furono respinti». (Stefani)

La guerra nel Caucaso
I turchi incalzati verso Mossoul

PIETROGRADO, 28 (Ore 13.45) — Il comunicato dello Stato maggiore dice:

«Fronte del Caucaso. — *Sul fronte da Kighy fino al lago di Van continuano i combattimenti. Nostri elementi, dopo avere sloggiato i turchi dalle trincee della riva sinistra del fiume Kassala-Darassi che si getta nell'Eufrate, presso il villaggio di Nourik, passarono alla riva occidentale. A nord di Billis respingemmo un contrattacco nemico verso sud e catturammo undici ufficiali e duecento ascari con tre mitragliatrici. In direzione di Mossoul incalziamo i turchi nella regione di Nerichiz».* (Stef.)

Le truppe italiane in Macedonia
Scambio di brindisi fra Pettiti e Sarrail

SALONICCO, 29. — *Oggi il generale Petitti ha offerto un banchetto al generale Sarrail. Vi parteciparono i consoli italiani di Salonicco e di Monastir e le autorità militari e navali italiane. Il banchetto è stato caratterizzato da una caldissima cordialità e da cordialissimi brindisi.*

Il generale Petitti, esprimendo la sua soddisfazione di combattere sotto il comando del generale Sarrail, lo assicurò che il contingente italiano farà il suo dovere, convinto di difendere l'Italia e la civiltà, qui come sopra' le Alpi.

Il generale Sarrail confermò l'ottima impressione fattagli dalle truppe italiane e ricordò il desiderio espressogli dal generale Petitti, appena sbarcato, di recarsi al fronte, dove le truppe italiane sono già pronte ad entrare in azione, meno di un mese dopo di aver lasciato il fronte italiano e concluse dicendo che gli italiani faranno anche più del loro dovere.

(Stefani)

La Svizzera rinnova la dichiarazione della sua neutralità

BERNA, 29. — In occasione della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania e dell'entrata in guerra della Romania, il Consiglio Federale ha confermato le sue anteriori dichiarazioni della più stretta neutralità di fronte agli Stati belligeranti. Il dipartimento politico ha notificato questa decisione ai governi esteri, per mezzo delle legazioni svizzere. (Stefani)

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano